MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente i ricorsi contro la dichiarazione della pubblica utilità
dell'opera di pavimentazione e formazione di posteggi
al foro boario in Locarno

(del 5 luglio 1967)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

1. Con risoluzione n. 2566 del 28 aprile 1967 il Consiglio di Stato ha, in seguito ad istanza del Municipio di Locarno, decretato la pubblica utilità dell'opera di pavimentazione e formazione di posteggi al foro boario in Locarno ed ha concesso all'ente espropriante la facoltà di percepire contributi.

Contro questa risoluzione hanno ricorso i signori Isabella Rossi vedova fu Cesare e figli Arturo, Eloisa, Cesare-Mario, Gustavo, Raimondo, i signori Angela Vela, Antonia Danzi, Elisa Lurati, Olga Weibel e Flavio Vela, e, infine, la Fondazione Famiglia Ireneo e Giovanna Rinaldi nonché i signori Tognetti Ernesto, Lanini Arturo, Caimi Enrico e Cattori Rita e Gemma.

Essi chiedono, in via principale, che questa venga annullata e, in via subordinata, che gli atti vengano rinviati al Municipio con l'invito a modificare, ossia ad estendere, l'elenco degli interessati per contributo e a volersi attenere, per quanto concerne il calcolo della percentuale del contributo, a quanto prescrive l'art. 52 L. Espr.; questo sostanzialmente per le ragioni già state da essi sviluppate nel ricorso al Consiglio di Stato.

2. I ricorrenti ribadiscono dunque avantutto che, per l'opera di cui si tratta, il prelievo di un contributo di miglioria non si giustifica perchè le proprietà circostanti la piazza non traggono nessun vantaggio economico dalla sua sistemazione. Infatti questa, come affermato dall'Autorità comunale, viene sistemata con lo scopo primo di decongestionare il traffico del centro di Locarno e di servire come posteggio all'intera popolazione e ai turisti.

Ora se è vero che la sistemazione prevista deve permettere di raggiungere principalmente e soprattutto questi scopi, è però anche vero che della sua realizzazione ne risentiranno in modo benefico anche le proprietà circostanti. Questo per le ragioni, che qui non occorre ripetere, già state esposte nella risoluzione impugnata, ragioni che, d'altronde, i ricorrenti neppure hanno tentato di confutare.

All'Autorità cantonale, poi, non spetta, secondo noi, stabilire l'entità esatta del vantaggio economico particolare che ciascun proprietario ritrarrà dall'esecuzione dell'opera. Essa ha soltanto la competenza di decidere se, da un punto di vista generale, tale vantaggio esiste e, quindi se il prelievo di contributi può, in linea di massima, ritenersi legittimo.

3. I ricorrenti sostengono poi che l'opinione del Consiglio di Stato secondo cui gli interessati potranno chiedere l'estensione del comprensorio — o, meglio, dell'elenco degli interessati per contributo — davanti alla Commissione di espropriazione è errata.

Ora il Consiglio di Stato non ha mai espresso questa opinione. Ha soltanto affermato che l'esclusione — e, quindi, non l'inclusione — dal comprensorio potrà essere richiesta nella seconda fase della procedura (art. 22 e segg.); che, tuttavia, non gli compete nessuna facoltà di ordinare una variazione dell'elenco degli interessati allestito dal Comune.

Tale punto di vista viene qui confermato. Del resto a norma degli art. 15 e segg. L. Espr. oggetto di ricorso al Consiglio di Stato può essere soltanto la pubblica utilità.

4. Infine i ricorrenti persistono nel sostenere che, siccome l'opera di cui si tratta non rappresenta altro che una fase di lavori più ampi che il Comune intenderebbe più tardi effettuare, avrebbe dovuto essere indicata la frazione di contributi che si intende prelevare per ogni singola fase (art. 52 cpv. 2 L. Espr.). Ora anche se si trattasse, nel caso concreto, di un'opera parziale, non crediamo che il non aver dato l'indicazione di cui parla l'art. 52 cpv. 2 L. Espr. possa costituire un motivo di nullità. Se così è il Comune non avrà che da tenerne conto — come d'altronde ha affermato di voler fare nel suo messaggio n. 79 del 27 settembre 1966 — nell'allestimento delle tabelle definitive in occasione della sistemazione totale della Piazza Castello (vedi pure Rep. 1945, 374). Qualora poi non ne dovesse tenere calcolo, gli interessati potrebbero pur sempre ricorrere (art. 25 L. Espr.).

Per questi motivi chiediamo che i ricorsi vengano respinti.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

A. Righetti

p. o. Il Cancelliere :

Crivelli